

HIV e prevenzione in tempo di covid-19

Global HIV Prevention Coalition
Preventing HIV infections at the time of a new pandemic
https://www.unaids.org/en/resources/documents/2021/20210701_HIVPrevention_new_pandemic

DUE EMERGENZE

La pandemia e le misure messe in atto per contenere la sua diffusione hanno innescato una forte recessione economica con effetti pervasivi e devastanti sulle economie nazionali e sui mezzi di sussistenza di milioni di persone, in particolare tra quelle residenti nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale.

La presenza congiunta di queste due emergenze sta acuendo le disuguaglianze e la vulnerabilità delle popolazioni a rischio, fattori questi riconosciuti come strutturali della trasmissione dell'HIV. L'interruzione dell'accesso all'istruzione, il peggioramento delle disuguaglianze di genere, l'aumento della violenza contro le donne e l'erosione dei diritti umani rischiano di aumentare la diffusione di casi di HIV nei prossimi anni.

Allo stesso tempo la pandemia, anche se ha chiaramente marcato le disuguaglianze, ha anche indicato modi per rendere i sistemi sanitari e le istituzioni pubbliche più equi, più inclusivi e maggiormente in grado di affrontare le sfide contro l'epidemia di AIDS negli anni a venire. A livello globale molti paesi hanno intrapreso un'azione tempestiva e decisiva nell'affrontare le criticità, rafforzare i servizi sanitari e creare sinergie tra le azioni di controllo di covid-19 e AIDS, evidenziando come tali misure siano in grado di integrarsi e sostenersi a vicenda, in un approccio globale per affrontare sia le minacce da covid-19 che quelle dell'HIV.

LA RESILIENZA DEI PROGRAMMI CONTRO L'HIV

Molte di queste misure si sono ispirate ai modelli di assistenza basati sulla comunità, caratterizzati da una forte attenzione alla persona, dalla capacità di reagire e adattarsi in modo flessibile ai cambiamenti, e da una grande attenzione alle realtà più ampie nelle quali le comunità sono inserite. Durante la pandemia le comunità più colpite dall'HIV si sono mobilitate per difendere i risultati ottenuti nella risposta all'AIDS, per proteggere le persone che vivono con l'HIV e per respingere il coronavirus. Le esperienze a livello nazionale documentate nel rapporto di UNAIDS dimostrano come covid-19 abbia determinato un'accelerazione nelle innovazioni che in precedenza avevano faticato ad essere implementate. Nella maggior parte dei contesti, queste misure sono riuscite a compensare il crollo dei servizi sanitari di routine e consentire un rapido recupero nella fornitura di servizi essenziali. In alcuni casi si sono addirittura verificati aumenti della copertura del servizio rispetto alla situazione pre-covid. La capacità dei programmi per l'HIV di adattarsi a covid-19 ha messo in evidenza la loro resilienza e flessibilità, specialmente in contesti con programmi di comunità ben strutturati e collegati con il sistema sanitario.

Una panoramica dei dati di tendenza attualmente disponibili sul-

le interruzioni effettive della fornitura di servizi a livello nazionale suggerisce che le interruzioni di trattamento dell'HIV potrebbero non essere gravi come si teme e che l'impatto sulla mortalità correlata all'AIDS potrebbe essere inferiore a quanto inizialmente previsto dai modelli matematici. Il quadro che emerge per i servizi di prevenzione dell'HIV, tuttavia, è molto eterogeneo sia nell'erogazione dei servizi sia nell'orizzonte temporale: i rapporti provenienti dai diversi paesi evidenziano la lotta giornaliera per mantenere tassi di copertura accettabili, ma ritraggono anche paesi che rispondono rapidamente alle sfide più difficili. Questi cambiamenti hanno molte sfaccettature e sarebbe necessaria un'analisi più dettagliata e contestualizzata per valutare come è stata influenzata la copertura dei programmi di prevenzione per l'HIV nonché ulteriori informazioni per comprendere come le vulnerabilità potrebbero tradursi, ora e in futuro, in cambiamenti nei comportamenti sessuali o di altro tipo a rischio e nel possibile effetto sul numero di persone che contraggono l'HIV. Le evidenze circa eventuali cambiamenti nell'incidenza dell'HIV saranno disponibili nel 2022 e dati aggiuntivi potrebbero essere disponibili anche da coorti ben caratterizzate in contesti con un alto carico di infezione da HIV.

LE AZIONI DA INTRAPRENDERE SECONDO IL RAPPORTO UNAIDS

Le lezioni apprese negli scorsi decenni dalla lotta contro l'AIDS devono consentire ai vari paesi di sostenere sia la risposta alla pandemia sia i programmi di controllo dell'HIV così da riuscire a porre fine all'AIDS entro il 2030, creando sinergie tali da ridurre le disuguaglianze e i fattori di vulnerabilità che aumentano il rischio di infezione e malattia, impediscono l'accesso ai servizi e riducono l'impatto dei programmi per la lotta all'AIDS. Le restrizioni per proteggere la salute pubblica devono essere pertinenti al contesto, limitate nel tempo, proporzionate e basate su evidenze solide.

I sistemi di istruzione devono essere preservati, in considerazione degli enormi benefici, compresi quelli per la salute, che apportano alle generazioni future e delle ricadute che la loro interruzione potrebbe avere soprattutto su ragazze e giovani donne.

È anche tempo di dare ascolto agli appelli della comunità HIV, combattendo tutte le forme di stigma e discriminazione, sostenendo gli operatori sanitari e garantendo un accesso gratuito e conveniente agli strumenti diagnostici, preventivi e terapeutici, con particolare attenzione ai bisogni delle fasce più vulnerabili.

Devono essere realizzati investimenti adeguati nei servizi di comunità, essenziali per assicurare la resilienza e la sostenibilità del sistema sanitario nel contesto della diffusione di covid-19.

Infine, è necessario pianificare nuovamente i programmi di prevenzione per l'HIV, aumentandone la copertura e l'efficienza. Anche i sistemi di approvvigionamento necessitano di un'attenzione urgente, per correggere i difetti sollevati dalla crisi di covid-19. Devono essere sviluppate piattaforme informative strategiche per monitorare le ricadute di covid-19 sulla prevenzione dell'HIV. È necessario analizzare sia i dati su HIV sia quelli su covid-19 affinché i paesi rispondano prontamente a entrambe le emergenze.

Letizia Orzella

Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria
Area Farmaci e Dispositivi, Regione Lazio